

## UMBERTO SABA

E' singolare che in Italia per ricordare o meglio rileggere un grande scrittore occorra, come *conditio sine qua non*, una ricorrenza, un anniversario che lo riguardi: i cento anni dalla nascita di Quasimodo, o di Gadda, i trent'anni dalla morte di Pasolini e via di questo passo.

Mi chiedo insomma per quale ragione si debba attendere una scadenza temporale per tornare ad occuparsi di un certo autore che meriterebbe per la sua profonda forza creativa una costante attenzione.

In certi casi, come questo che riguarda Umberto Saba, a cinquant'anni dalla sua scomparsa, è straordinario riscoprire intatta la sua freschezza e la sua possibilità immediata di entrare in sintonia con la nostra sensibilità di oggi, quando con umiltà ci si ponga davanti a una sua pagina scritta per comunicare ad altri l'emozione che da essa scaturisce.

Parlo naturalmente dal mio punto di vista professionale di attore, o meglio ancora di "comunicatore di poesia", come qualcuno ha voluto definirmi.

"Saltimbanchi dell'anima" ha definito Palazzeschi i poeti, rappresentando se stesso nell'atto di porre una lente davanti al suo cuore per farlo vedere alla gente perché possa meglio vedere dentro di lui...e chi più di Saba corrisponde a questa necessità? Chi più di lui tende al recupero di temi, situazioni ed emozioni private che, al contempo, rappresentano simboli dell'esperienza e del sentire universali?

La poesia di Umberto Saba va ben oltre la retorica e la pura tecnica, si spinge al recupero della "memoria" e raggiunge un livello di purezza assimilabile a quello che riconosciamo nell'estasi infantile.

Ogni pagina di Umberto Saba, poesia o prosa -scrive Roberto Miniussi- reca un'unica impronta, quella della libertà, sia essa politica o morale, dei sentimenti o del sesso. A misura dei nostri patimenti, al limite delle gioie più nostre, il poeta rammenta che le passioni (e così l'amore) "son fatte di lacrime e di sangue/e d'altro ancora./Il cuore batte a sinistra."

A caratterizzare il suo percorso attraverso i testi presentati è un tono quasi dimesso, soffuso, intessuto di leggera e mite ironia, di pudore espressivo, proprio allo scopo di rendere una certa realtà (e verità) non urlata, ma quasi sussurrata. E' la verità che il poeta-uomo intuisce come personale e universale, e che presenta agli altri uomini, dando libero corso in loro a quelle emozioni che Proust, con straordinaria acutezza, definisce "le intermittenze del cuore".

Vorrei chiudere queste righe di presentazione citando uno scritto di Attilio Bertolucci in cui l'autore dichiara con autorevolezza e acuta sensibilità ciò che per lui -e certo anche per Saba- rappresentava la massima aspirazione del poeta: "Difficile e incantevole, vano tentativo di scrivere intorno alla poesia in termini che non sian quelli della tecnica, o della memoria. E di quale tecnica, per versi scanditi sul ritmo incerto del cuore, soggetti alle sue debolezze e ai suoi affanni? All'estasi infantile di un giorno lontano, al ricordo di quella crisi è affidata la nozione più pura della poesia. Allora s'inizia il diario umile e straziante, la musica sorda, e quella pungente allegria narrativa che spesso fa morire i versi nell'indistinto sentimento del "romanzo". Che ci sia concesso di potervi metter un po' di luce vera: era l'ambizione, non eccessiva, degli impressionisti minori, fu il risultato, supremo, di un Vermeer."

*Alessandro Quasimodo*

**“AMAI LA VERITA’ CHE GIACE AL FONDO”**  
*Omaggio a Umberto Saba nel cinquantenario della morte*

- 1) Amai
- 2) Vecchio e giovane
- 3) A mia moglie
- 4) La capra
- 5) Trieste
- 6) L’ultima tenerezza
- 7) Dopo la giovinezza
- 8) Un ricordo
- 9) La stazione
- 10) Sopra un ritratto di me bambino
- 11) Paolina
- 12) L’ultimo amore
- 13) Una strana bottega d’antiquario
- 14) Infanzia
- 15) Neve
- 16) Ceneri
- 17) Distacco
- 18) Nutrice
- 19) Bocca
- 20) Caro luogo
- 21) Principio d’estate
- 22) Teatro
- 23) Sera di febbraio
- 24) Una notte
- 25) Narciso al fonte
- 26) Amore
- 27) Quest’anno
- 28) Donna
- 29) A un giovane comunista
- 30) Amico
- 31) La malinconia amorosa
- 32) Confine
- 33) Porto
- 34) brani scelti dal romanzo *Ernesto* (1953)